

## ITINERARIO 11 "IL LONTANO RIFUGIO DI PRATOPIANO"

Interesse: paesaggistico, floristico-vegetazionale, faunistico

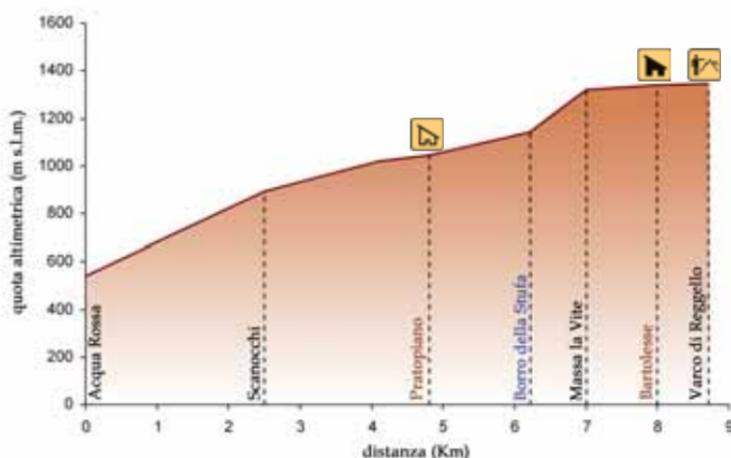


11) Pista di Macereto -  
Scanocchi -  
Prato piano -  
Massa la Vite -  
Rifugio Bartolesse -  
Varco di Reggello

### DATI TECNICI

<b>PUNTO DI PARTENZA:</b>	Acqua Rossa - Pian delle Capanne
<b>LUNGEZZA DEL PERCORSO:</b>	8,1 Km
<b>DISLIVELLO:</b>	770 m
<b>GRADO DI DIFFICOLTÀ:</b>	alto
<b>TEMPO DI PERCORRENZA:</b>	3,5 ore
<b>POSTI DI RISTORO:</b>	area attrezzata bivacco Bartolesse

**NOTE:** si tratta di un lungo itinerario costantemente in salita, che consente di attraversare la foresta da Sud a Nord sino al crinale; ciò permette all'escursionista di camminare in luoghi solitari e scarsamente frequentati. Si accede a Prato piano, uno dei più importanti e vecchi insediamenti della foresta.



Altimetria del sentiero.

## DESCRIZIONE

Si può lasciare l'auto nei pressi della loc. **Pian delle Capanne**, lungo il sentiero **CAI 16**; sulla destra vi sono le indicazioni per il sentiero **R10**, in un'area in cui, circa 30 anni fa, furono abbandonate le marronete e in cui oggi si notano evidenti segni di degrado. Saliamo nel bosco di castagno, dove fanno capolino ogni tanto alcuni carpini e arbusti di ginestra assieme alla frequente erba nocca (*Helleborus sp.*) e raggiungiamo così la base di Poggio al Fantoccio; per un tratto camminiamo alla stessa quota e oltrepassiamo il **Borro del Tondo** (750 m) e il **Borro degli Agrognoli**, il nome di quest'ultimo è legato alla presenza degli ornielli, chiamati dagli abitanti di questi luoghi appunto "agrognoli". Sulla sinistra di fronte a noi pos-

Il rifugio di Pratoalpiano



**U**na specie endemica dell'Appennino tosco-emiliano della famiglia delle Crucifere: l'erba cornacchia di Zanoni (*Murbeckiella zanonii*). I suoi luoghi preferiti sono rupi, detriti, scarpate nella fascia subatlantica.

siamo osservare Pian della Farnia. Iniziano a comparire i primi faggi e qualche abete: ci troviamo nei pressi di una vecchia capanna abbandonata "**La capanna delle Borie**" (858 m) che veniva usata dai pastori, carbonai e taglialegna come riparo. Ora la salita diventa piuttosto dura, si procede a zig-zag in un bosco misto di castagno, faggio e carpino sino ad un pianoro caratterizzato da un nocciuolo: ci troviamo alla **Colla degli Scanocchi** (1004 m), punto di collegamento con il sentiero R12 che arriva ad allacciarsi con il CAI 16A e poi CAI 17 nei pressi della località La Serra.

Continuiamo per uno stretto sentiero tra abeti; possiamo notare ancora una volta alcuni pianori di terra scura che tradiscono la presenza di vecchie carbonaie.

Proseguiamo in mezzo al bosco: sulla destra compaiono faggi e a sinistra abeti: siamo entro i confini della Foresta di Sant'Antonio. Si procede avanti oltrepassando il **Fosso delle Matricine** sino ad arrivare a **Pratopiano** (1043 m), una vecchia casa abbandonata, dove sono ancora





distinguibili due locali: la "caciaia" per stagionare i formaggi e il deposito per il fieno. Accanto ad essa c'è un grande faggio alla cui ombra i vecchi abitanti facevano riposare il bestiame; ci sono anche alberi da frutto come i ciliegi, mentre nel prato circostante venivano coltivate le patate. Di fronte alla casa c'è una lastra di pietra che veniva usata per lavorare la polenta.

Se dopo la sosta abbiamo ancora voglia di faticare, possiamo proseguire alla conquista del crinale verso il Varco di Reggello (1348 m).

Per fare ciò seguiamo il sentiero R10 superando una zona detta "La sas-saia" (1130 m), una vecchia cava da cui si prelevavano le lastre di pietra per la costruzione di alcuni rifugi della foresta; si prosegue dapprima lungo un tratto più o meno pianeggiante sino al **Puntone del Beccai** poi in salita sino al Borro della Stufa, lo si guarda e poi si procede a zig-zag, in

**C**astagno  
(*Castanea sativa*) in fiore.  
Albero un tempo molto sfruttato dalle popolazioni montane per i suoi frutti gustosi e nutrienti. Oggi spesso riconvertito in bosco ceduo per la produzione di legname. Si tratta di una caducifolia arborea di grandi dimensioni. Tronchi diritti ricoperti da una corteccia brunastra quando giovani, strettamente fessurata, cenerina o grigio-nerastra da adulti con tendenza a staccarsi in placche di modeste dimensioni. Rami dritti. Foglie grandi a lamina di forma lanceolata e nervatura pettinata, con margine seghettato. Fiori maschili, insignificanti, riuniti in infiorescenze ad amento: i femminili in numero da 1-3 racchiusi dentro un involucrio (riccio), ricoperto da sottili aculei pungenti, che si accresce assieme ai frutti. Frutti globoso-schiacciati, ricoperti da una cuticola coriacea, lucida esternamente, pelosa all'interno. Maturano in Ottobre.

salita verso **Massa alla Vite**.

Occorre affrontare un'impervia salita che si snoda nella faggeta per passare leggermente al di sopra di Massa alla Vite e raggiungere lo spartano **bivacco di Bartolesse** (1325 m), intorno al quale vi è un'area attrezzata. Da qui velocemente si raggiunge la **strada forestale** che ci porta sul crinale; seguiamo, quindi, il **CAI 00 a sinistra** e raggiungiamo il **Varco di Reggello**.



*Il Rifugio di Bartolesse  
(1325 m).*